

Mariano Gianola

Trans Cuore.

L'amore attraversa i confini

Favola adatta per bambini
dagli 8 anni in su

ATENEAPOLI Editore

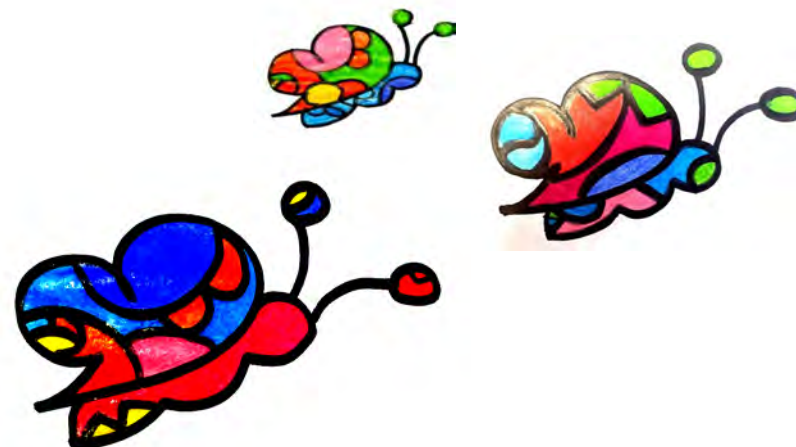


Mariano Gianola

Trans Cuore.

L'amore attraversa i confini

2016 Centro di Ateneo SInAPSi



Testi e illustrazioni di **Mariano Gianola**.

Iniziativa promossa dal **Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze** del **Centro di Ateneo SInAPSi**. Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti dell'**Università Federico II di Napoli**, Via Giulio Cesare Cortese n. 29 (80133) Napoli, assieme alla **Fondazione Genere Identità Cultura**, Via S. Caterina da Siena n. 15 (80132) Napoli.

Con il patrocinio di **Rete Lenford. Avvocatura per i Diritti LGBTI**, Via Zambonate n. 33 (24122) Bergamo.

Copyright 2016

Ateneapoli Editore

ISBN: 9788897840411

www.ateneapoli.it/libri



Gentilissimi genitori e/o insegnanti,



prima di consegnare questo volumetto ai vostri figli o allievi, può essere utile fornirvi in breve qualche informazione sui motivi che ci hanno spinto a realizzarlo.

Il Centro di Ateneo “Servizi per l’Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti” - SInAPSi dell’Università di Napoli Federico II - che sostiene tale iniziativa, si occupa, da molti anni, di promuovere una *cultura inclusiva delle differenze*.

La nostra *mission* principale sta nel realizzare vari interventi e/o iniziative con l’obiettivo di prevenire e contrastare le varie forme di discriminazione che portano, spesso, molte persone a essere escluse socialmente.

Nell’ambito del servizio di “Tutorato Specializzato”, ci occupiamo di favorire, ad esempio, percorsi individuali di inclusione partecipata di studenti con disturbi specifici legati all’apprendimento o in condizione di disabilità che, in molte occasioni, possono incontrare delle difficoltà nel realizzare determinati obiettivi o possono vedersi precluse alcune opportunità in ambito universitario.

Il Centro SInAPSi, inoltre, da qualche anno ha attivato al suo interno il Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze, nato per promuovere e sostenere una cultura delle differenze e della non discriminazione e finalizzato a prevenire e contrastare pregiudizi e discriminazioni nei confronti di donne, persone omosessuali e persone transgender.

Tale servizio - abbracciando i principi delle pari opportunità promulgati dall'ONU - promuove una cultura che miri a fornire strumenti atti a valorizzare le differenze individuali e sociali di ciascuno.

Per un approfondimento delle attività promosse dal servizio si può contattare il sito www.bullismoomofobico.it

Le attività che il Servizio offre, tutte di natura gratuita, sono rivolte anche ai bambini proprio perché si parte dall'assunto che già da piccoli si deve crescere in un clima che sensibilizzi al rispetto delle differenze.

Proprio i nostri figli o allievi, infatti, formeranno la società di domani e saranno i destinatari dei valori ai quali noi, oggi, cerchiamo di educare.

Per tale motivo, una delle iniziative che proponiamo è rappresentata da questa pubblicazione, che rappresenta una parte integrante delle nostre attività di Ateneo, e che speriamo sia diffusa il più ampiamente possibile.

Questo strumento didattico risulta suddiviso in due parti. La prima parte si serve di una favola per spiegare ai bambini il concetto di adozione e, inoltre, mira a sensibilizzarli alla non discriminazione nei confronti di quelle persone che non si conformano agli stereotipi di genere, di quelle persone, cioè, che, all'interno delle relazioni con gli altri e delle attitudini legate a determinati contesti socio-culturali, non assumono comportamenti riconosciuti come propri del maschio o della femmina.



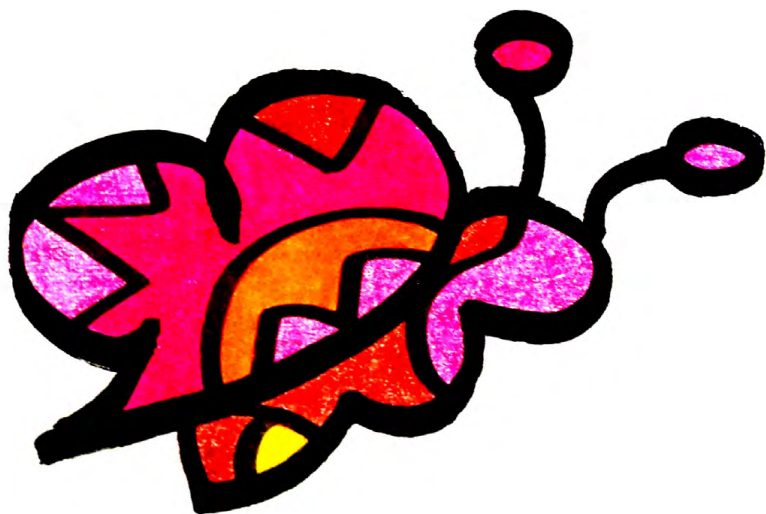
La seconda parte, invece, è rappresentata da un manuale che spiega e approfondisce alcuni aspetti specifici legati alla favola, con l'obiettivo di promuovere una cultura nella quale, al di là degli stereotipi di genere, le varie forme di differenza siano considerate una risorsa e non un ostacolo.

Nella favola, inoltre, ci sono alcune parole, espressioni o disegni evidenziati in blu; per permettere al bambino la comprensione degli stessi, basta cliccare sulla parte evidenziata con tale colore (e ci sarà un rimando a determinati approfondimenti riportati nella seconda parte di questo manualetto).

Fiducioso nel vostro aiuto e sostegno nei confronti di questa nostra iniziativa, auspico che questa pubblicazione possa risultare per voi interessante e utile per la diffusione dei valori civili e del vivere etico.

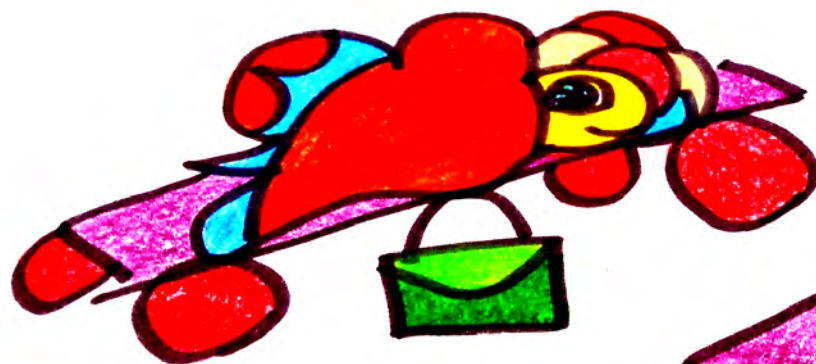
Il Direttore del Centro di Ateneo SInAPSi

Prof. Paolo Valerio





Buona lettura





Cari bambini,
che piacere avervi con noi!!!! Siamo proprio felici!!!!
Questo piccolo libro è dedicato a voi.
Speriamo tanto che vi aiuti a capire alcune cose molto
importanti.
Buona lettura!!!

Cari amici,
Vi presentiamo **Trans Cuore**.
Trans Cuore è un “cuoricino”
molto dolce che abita nel corpo
di una mamma tanto simpatica.
Il suo nome è Daniela.

“Cosa significa la parola
Trans??” - Vi domanderete.
Ora ve lo spiegherò.

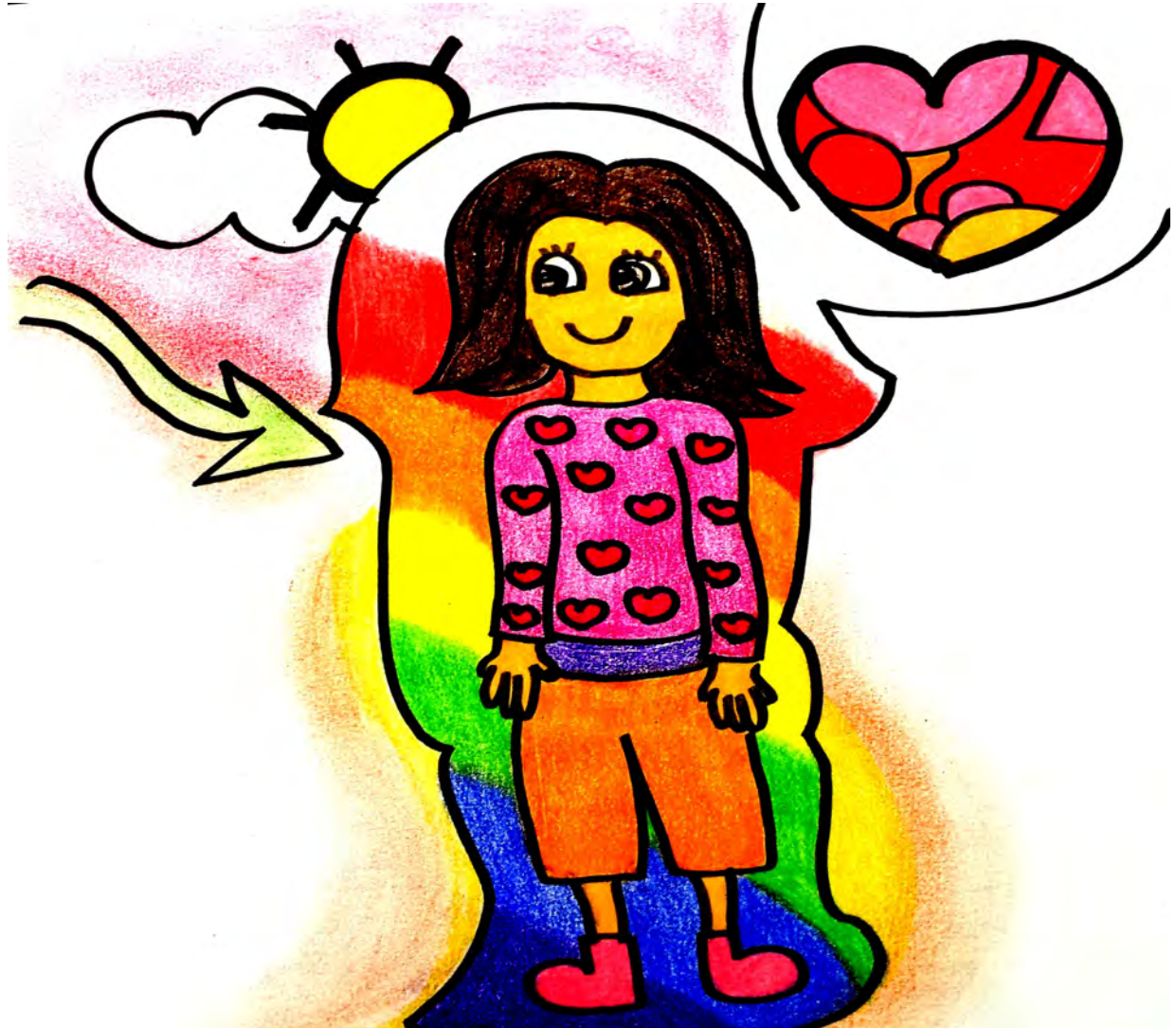


La parola “**Trans**” vuol dire “**attraversare**”, “viaggiare”, “andare oltre un posto”, **essere liberi** di cambiare delle cose che non ci fanno sentire noi stessi, avere “**tanti colori**” naturali e mostrarli agli altri.



Trans Cuore vive nel corpo di Daniela; è il suo cuore.

Daniela è una mamma molto dolce che ha due figli: John e la piccola Sveva.



Daniela, John e Sveva sono una **famiglia** molto felice. Abitano in un paese chiamato “Polimondo”.

John non è nato dal corpo di Daniela; viene da un paese molto lontano che si chiama Nigeria.

Sveva, invece, è nata in Norvegia.

Anche Sveva non è nata dal corpo di Daniela, ma ciò non conta; la cosa importante è che la loro mamma ama molto i suoi bambini.



È possibile che Daniela sia la mamma di John e di Sveva se i due bambini non sono nati dal suo corpo??

Certo!!!

John e Sveva sono stati “adottati” da Daniela.



“Adottare” vuol dire che due persone (oppure una) possono accogliere nella propria casa, crescere e rendere felici dei bambini e delle bambine che, per esempio, vengono da un altro paese oppure che non hanno una famiglia.

Daniela ha accolto nella sua casa John e la piccola Sveva rendendoli felici e donando loro tanto amore.



Daniela, John e la piccola Sveva sono una famiglia serena.

Dopo la scuola, tutti insieme, vanno ai giardinetti.

John e Sveva litigano spesso per chi deve andare per primo sulle giostre; la loro mamma è molto brava a spiegare loro che devono giocarci a turno.

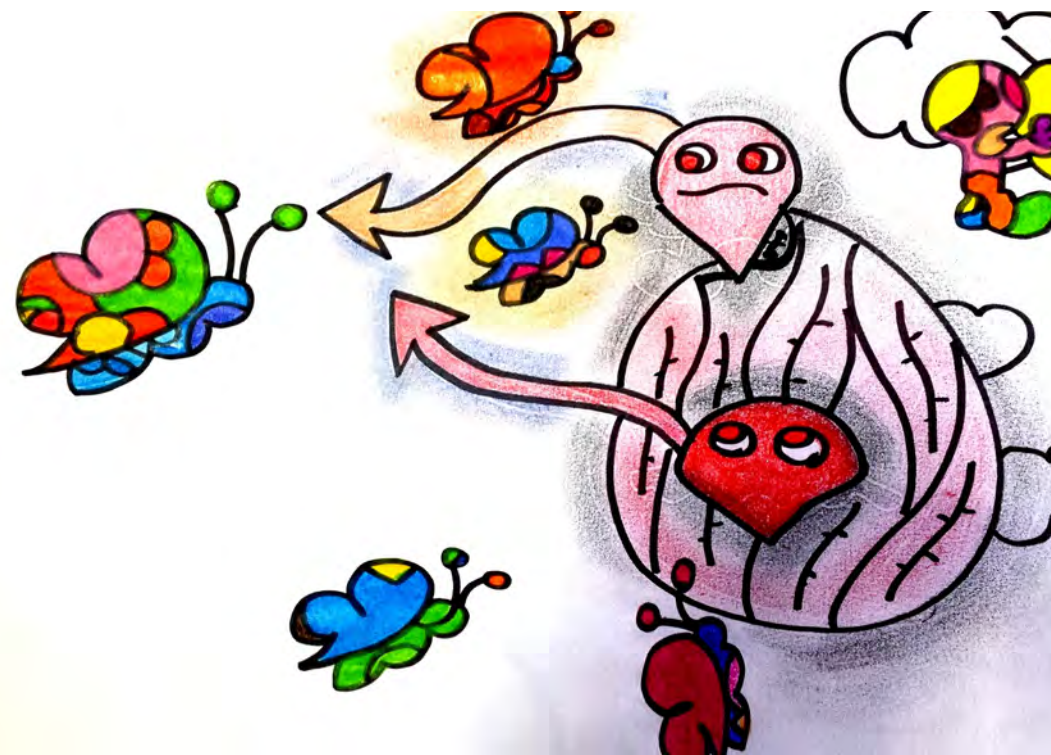




Daniela è una mamma che ama, rispetta ed educa i suoi bambini.



Prima di essere così felice, è stata molto triste e sofferente perché ha dovuto combattere contro le idee di alcune persone che non le permettevano di essere serena.



Per spiegarvi, però, perché Daniela è stata così sofferente, dobbiamo tornare un po' indietro (a quando Daniela era più piccola).

Trans Cuore, il suo “cuoricino”, ci racconta come è andata.





Sin da quando Daniela era più piccola, Trans Cuore si accorse che molte persone non la chiamavano con il suo nome.

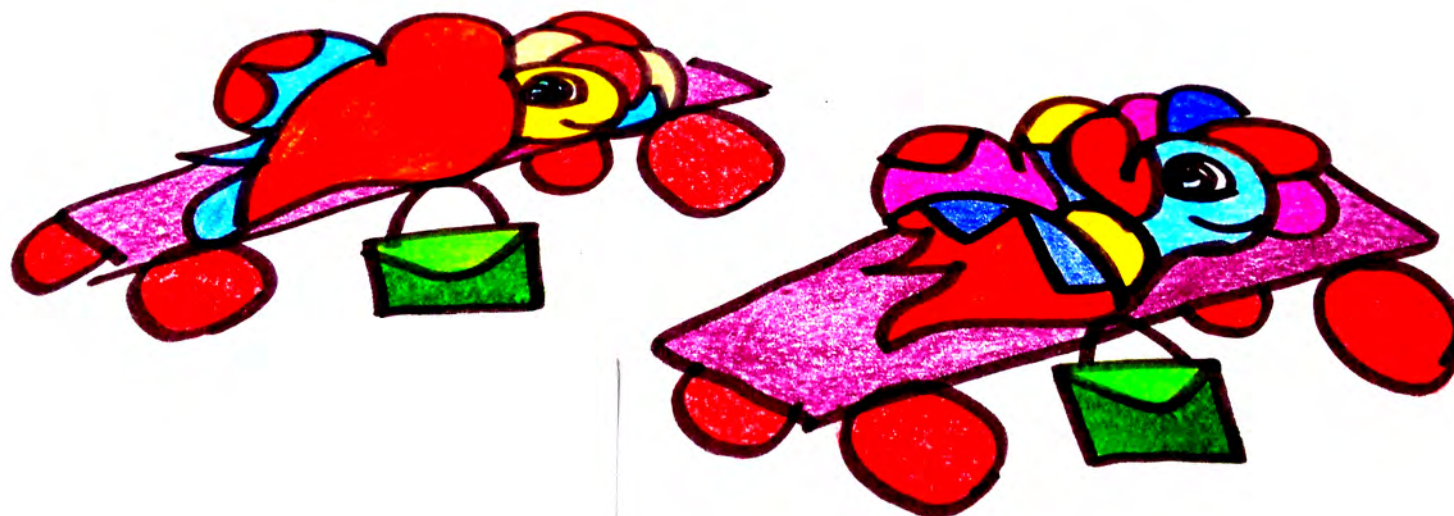
Da ragazza, si sentiva spesso dire: “Dario, cosa fai??”. Trans Cuore non capiva perché tante persone chiamassero Daniela con il nome di “Dario”.

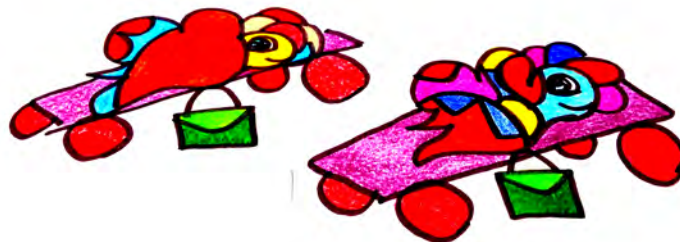
Trans Cuore non riusciva a provare gioia.
Quando Daniela veniva chiamata con il nome di “Dario”, i
suoi battiti e la sua sofferenza diventavano sempre più forti.



Per questo motivo, Trans Cuore decise di chiedere a Cervello - che abitava nella testa di Daniela - perché la ragazza stava tanto male.

Cervello, per dare una risposta alle domande di Trans Cuore, gli spedì una lettera (grazie ai suoi amici postini che si chiamano "Neuroni").





Trans Cuore aprì la lettera scritta da Cervello e cominciò a leggere:

“Caro Trans Cuore, sono Cervello.

Daniela è molto triste a causa della violenza che ogni giorno subisce.

I suoi compagni, infatti, la offendono continuamente e non le permettono di giocare con loro perché sentono dire dagli adulti che è un po' *strana*”.

Trans Cuore non riusciva a comprendere le parole di Cervello ma continuava a leggere:

“Daniela è nata con un corpo da maschio.

Per questo, i suoi genitori la chiamarono *Dario*.

Quando, però, Dario diventava più grande, cominciava a capire che *non si sentiva un maschio*”

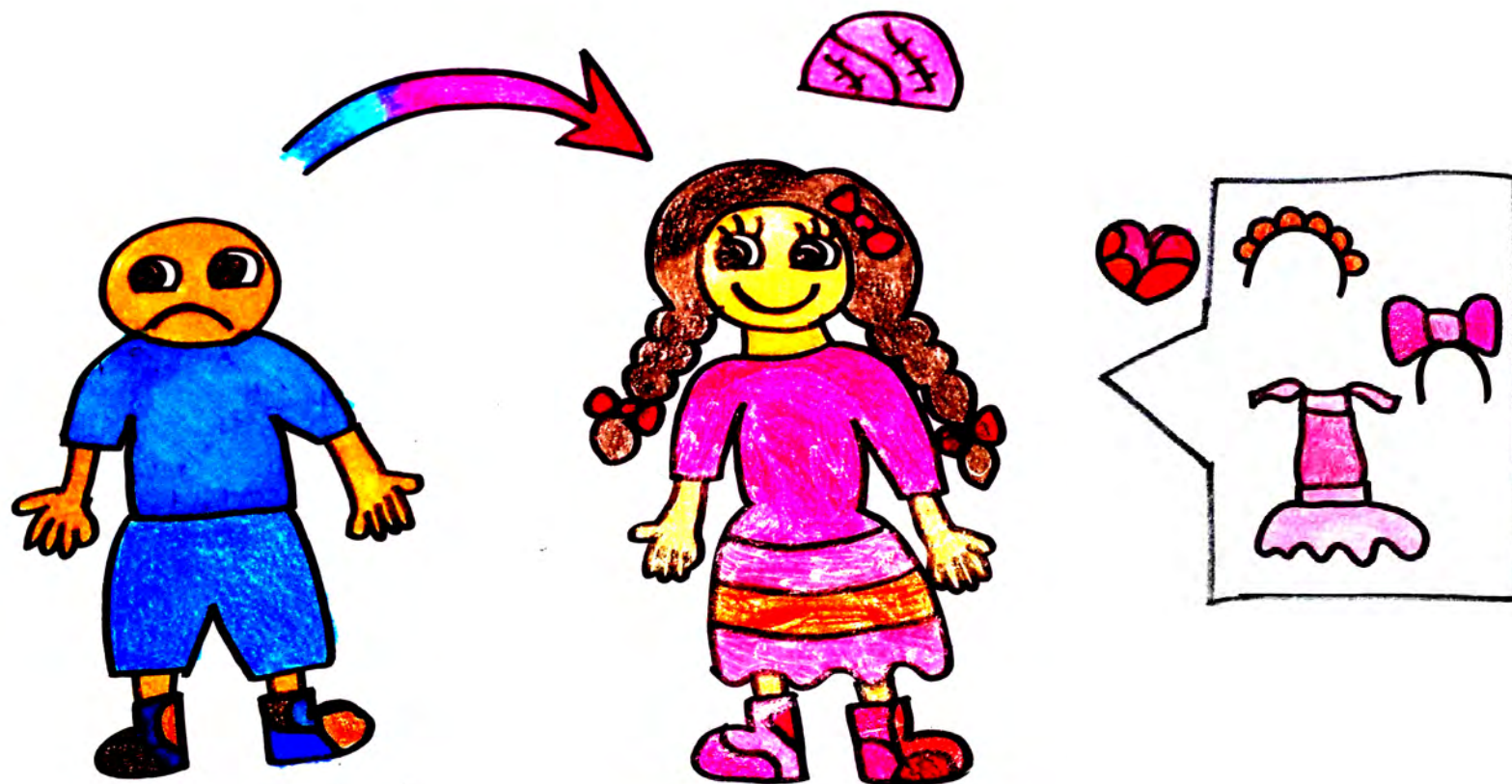


Cervello scriveva:

“Dario si sente proprio una ragazza. Per questo vorrebbe farsi chiamare Daniela.

Dario non riesce a essere felice nel suo corpo da maschio; non desidera vestire nemmeno con abiti maschili.

Vorrebbe indossare fiocchi rosa, avere lunghe trecce e, da grande, vorrebbe diventare una mamma”.



Poi Cervello continuò:

“Molti credono che sia sbagliato che Dario *si senta una ragazza*; per questo i suoi compagni gli dicono parole offensive.

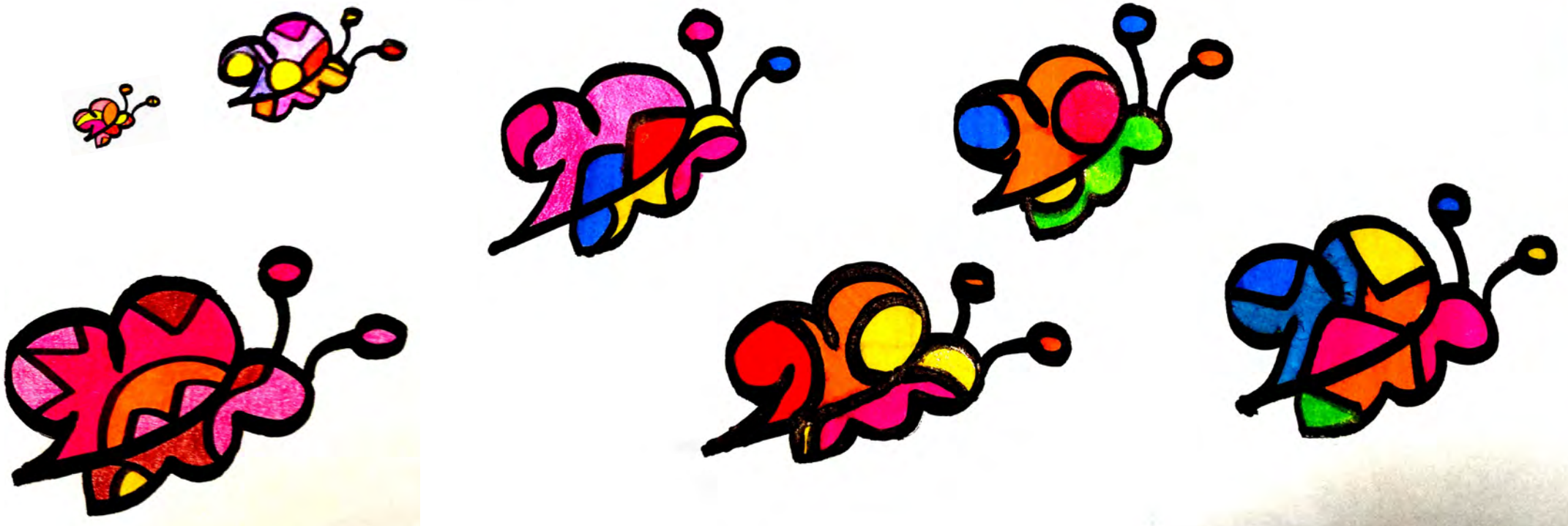
E' un grande sbaglio offendere Dario solo perché sente di non essere un maschio”.





La lettera di Cervello finiva così:

“Penso, quindi, che **sia giusto che ognuno si senta sé stesso**.
Essere sé stessi è una cosa bellissima perché ti rende libero
e coraggioso; non devi nemmeno mentire agli altri
Bisogna rispettare il modo di essere degli altri”.



Trans Cuore e Cervello sapevano che non era un errore che Daniela si sentisse libera di esprimere sé stessa; era naturale e, soprattutto, non faceva del male a nessuno.



Cervello e Trans Cuore, dopo aver parlato tra loro, consigliarono a Daniela di non sentirsi “sbagliata” (perché “sbagliata non era”).



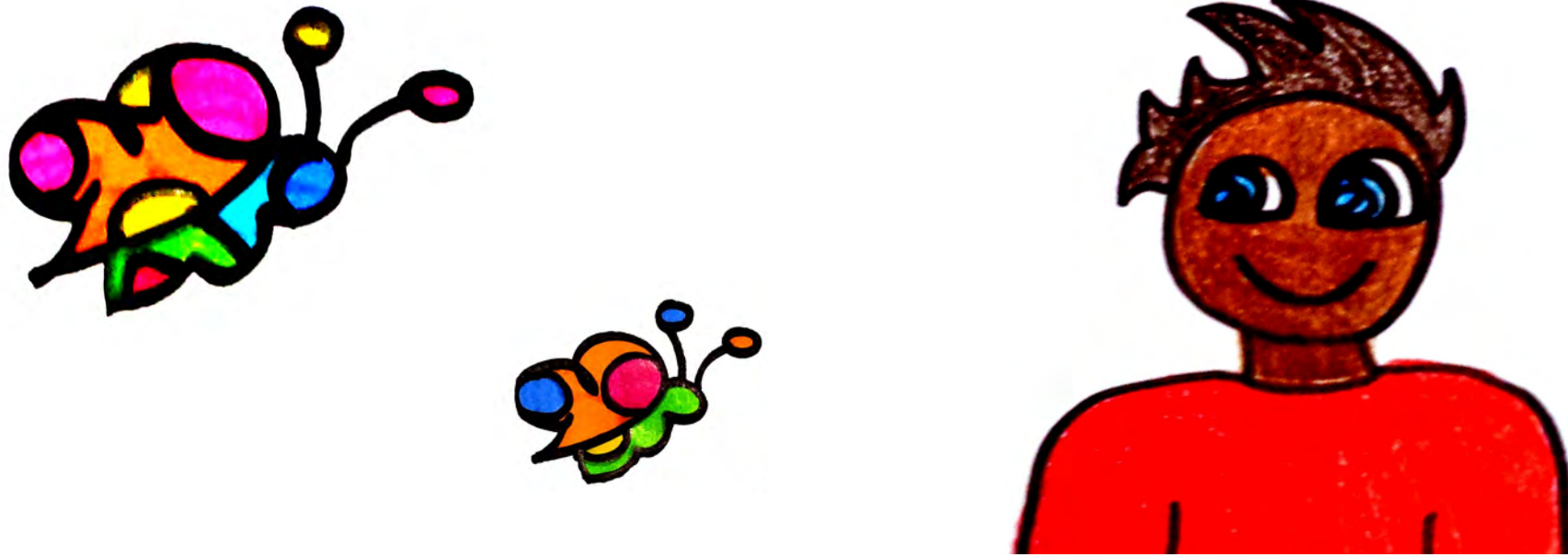
Cervello le consigliò, anche, di parlarne con una persona di cui si fidava, come ad esempio il Professor Claudio.



Daniela si domandava se il suo Professore avrebbe potuto aiutarla a non subire offese e a non essere messa da parte da molti dei suoi compagni. La ragazza desiderava tanto giocare con loro.



Daniela seguì i consigli di Cervello e Trans Cuore.
Il Professore, ascoltando le parole della ragazza, comprese
che bisognava fare qualcosa affinché i compagni non la
offendessero più.



Dopo aver pensato a come fare, ebbe un'idea.
Il giorno dopo, si presentò in classe con un sacco pieno di
pupazzi.

Il Maestro, poi, mise un pupazzetto sopra ogni banco.
Su quello di Daniela ne mise uno a forma di farfalla. Dopo,
disse:

“Vedete, ognuno sul banco ha un animale diverso.
Il fatto che ogni animale sia differente dall’altro non vuol dire
che ci siano animali *migliori* e animali *peggiori*.
Ci sono solo animali differenti, ma tutti sono animali”.



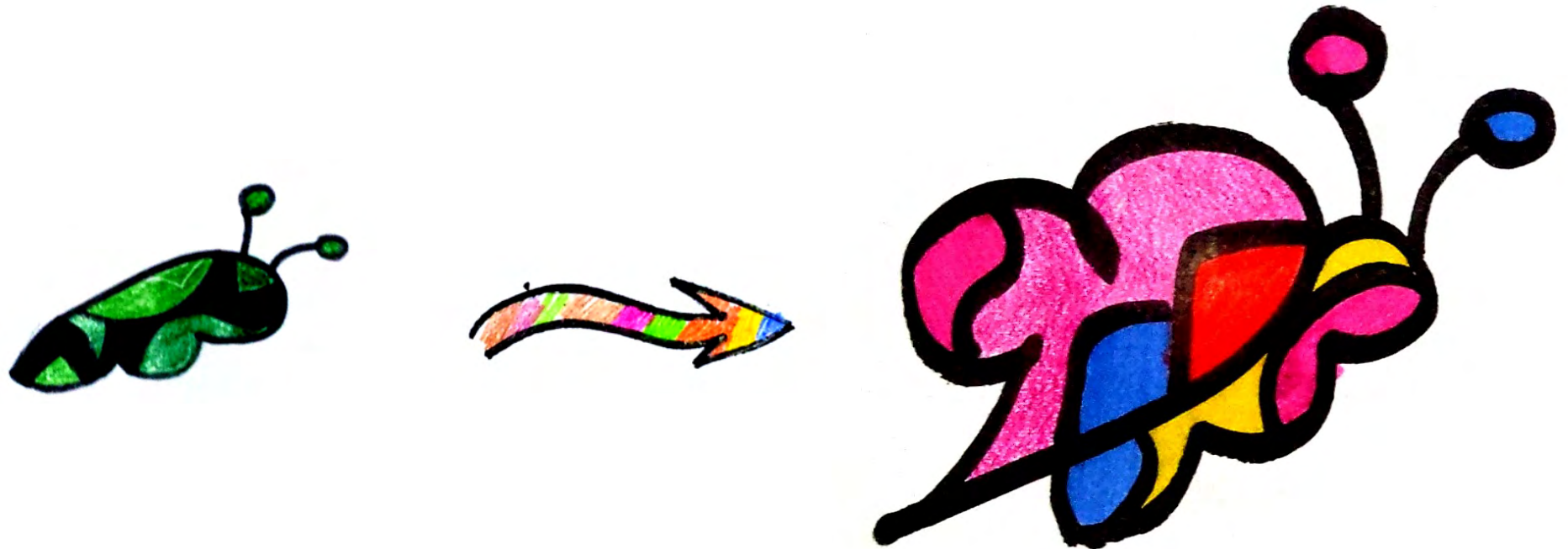
Poi, continuò dicendo:

“Ragazzi, vedete questa bellissima farfalla??

Lo sapete che la farfalla, prima che le crescessero le sue ali colorate, era un piccolo bruco??”.

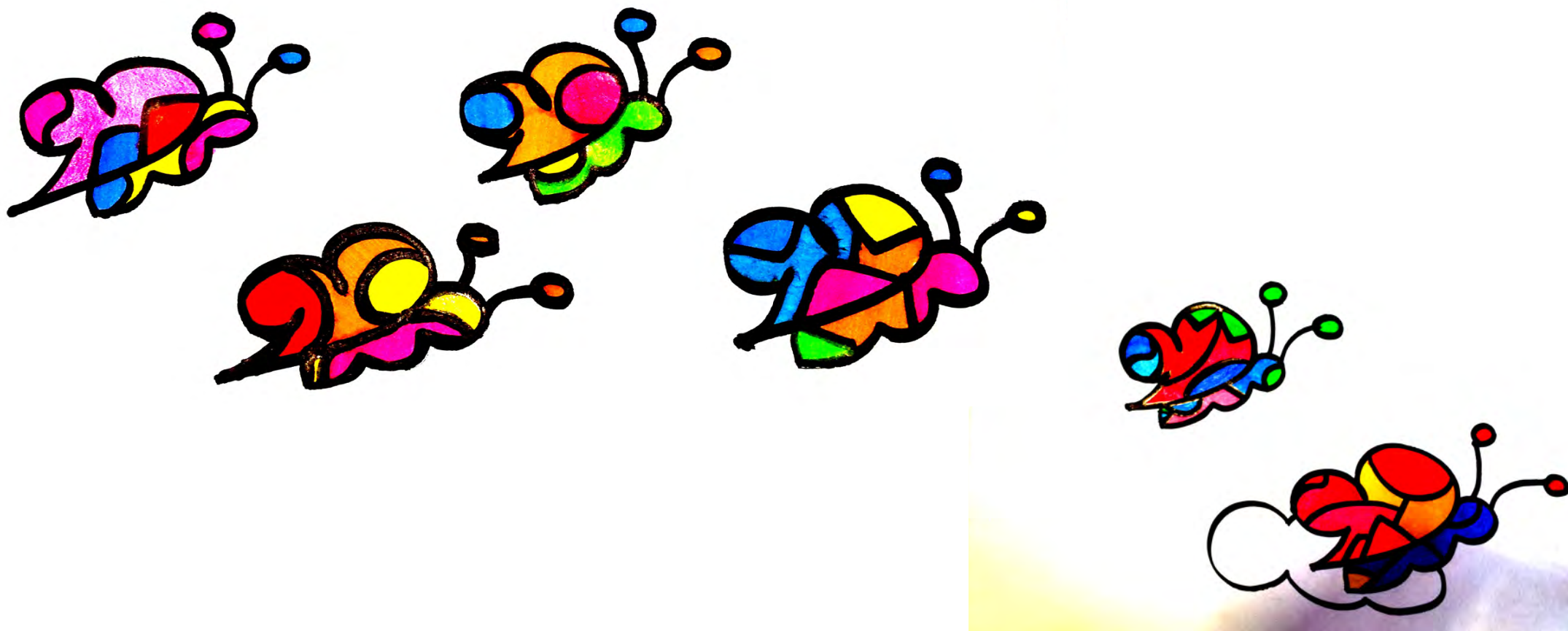
Infine, esclamò sorridendo:

“Il bruco, poi, diviene farfalla; rimane sempre lo stesso animale, solo che diventa più colorato”.

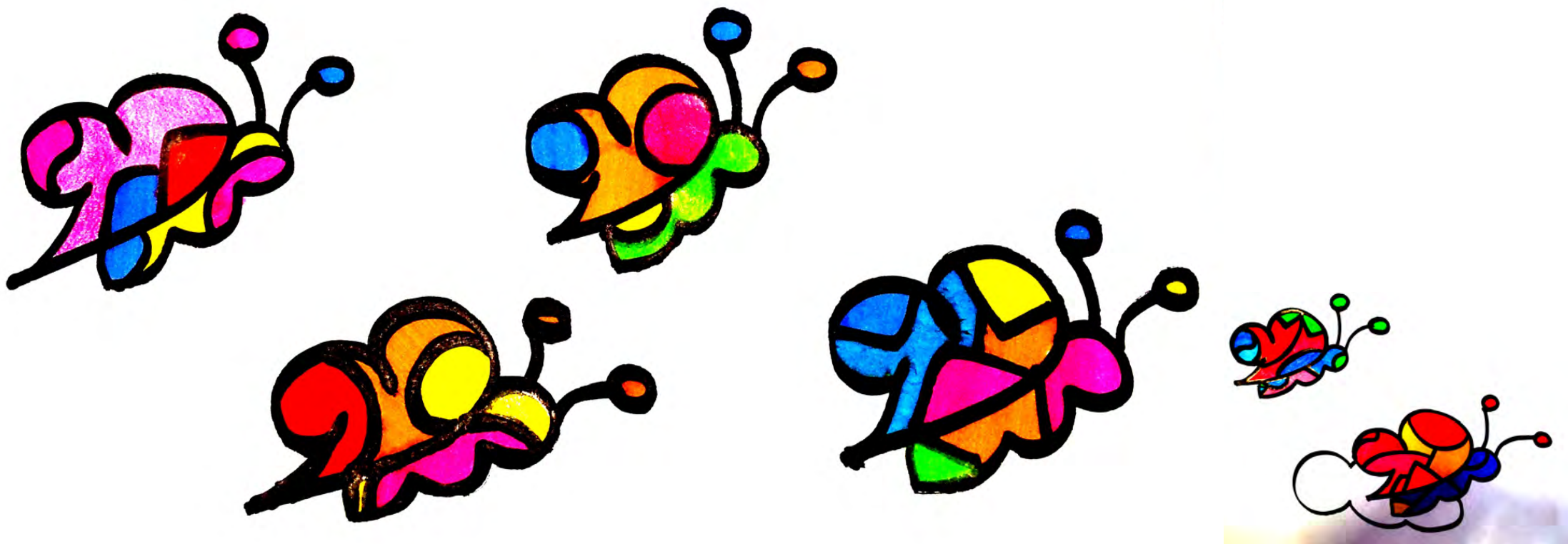


Il Professore, dopo, spiegò ai ragazzi che Daniela si era comportata come una farfalla.

Non si era trasformata, aveva solo cominciato a esprimere sé stessa in maniera più libera; aveva spiegato ai suoi compagni che non si sentiva un maschio e che, per questo, voleva essere rispettata.



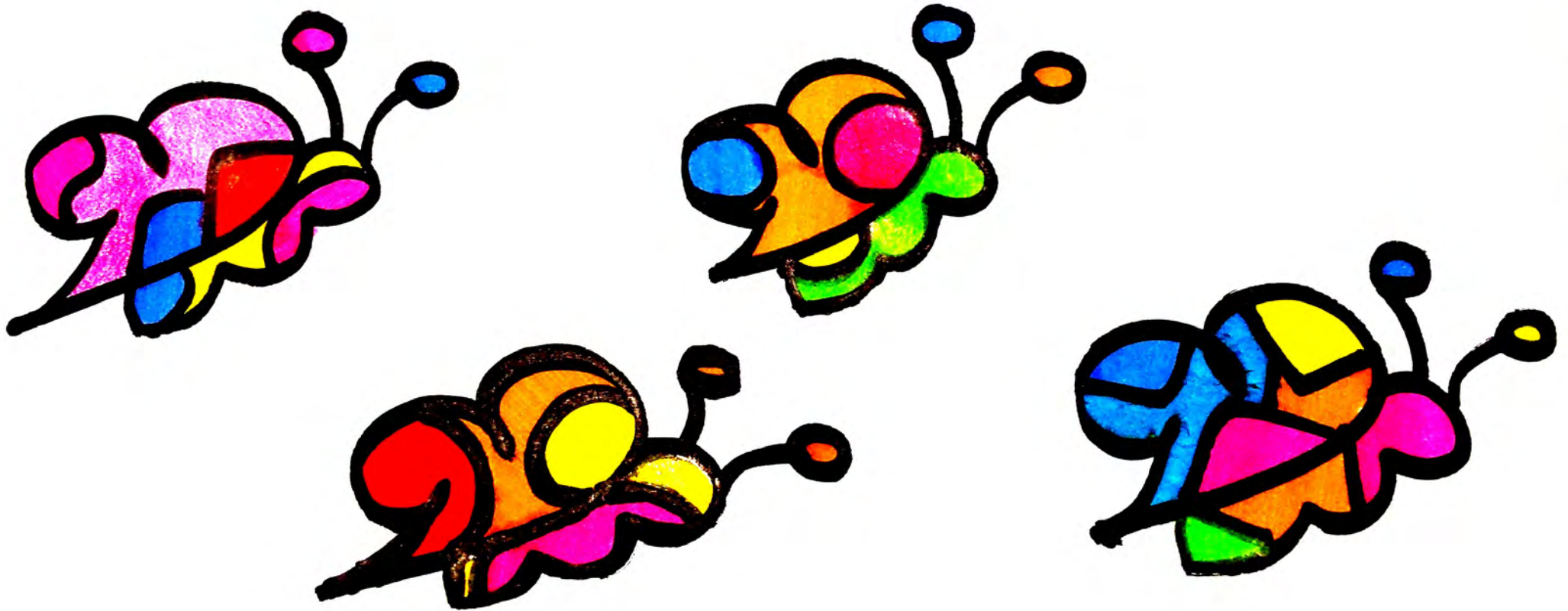
Daniela, spiegava il Professore, rimaneva sempre la stessa persona, una ragazza come tutti, buona, dolce, generosa e simpatica.



Prima di andare via dalla classe, il Professore Claudio esclamò:

“Non interessa con cosa giochi, che cosa desideri indossare o se si senta differente rispetto a come gli altri si aspettino; l'importante è che sia felice.

L'importante è che ognuno rispetti il proprio modo di essere”.



I bambini compresero queste parole, e cioè che non c'era motivo di offendere Daniela; ogni persona è differente dall'altra e per questo va rispettata.



Grazie a Daniela, molti suoi compagni cominciarono a spiegare ai loro amici che ognuno è differente dall'altro e che le differenze sono una cosa magnifica. Compresero, quindi, come è importante che ogni persona venga rispettata.



Dopo l'esempio di Daniela, anche alcuni suoi compagni che erano stati offesi a causa del colore della loro pelle o perché venivano da un altro paese (oppure perché non riuscivano - ad esempio - a camminare, scrivere o parlare come gli altri) cominciarono a spiegare ai loro amici come è importante rispettare gli altri per la loro differenza. Questi suoi compagni spiegavano, anche, come è importante esprimere con orgoglio la propria identità.



Daniela, poi, quando divenne adulta, “adottò” John e Sveva.
Non importa se John e Sveva non sono nati dal corpo di Daniela.

Quello che veramente è importante è che lei sia la loro mamma; una mamma che li ama tanto, li protegge, li cresce e li rispetta.

Daniela, John e Sveva sono una famiglia davvero felice.



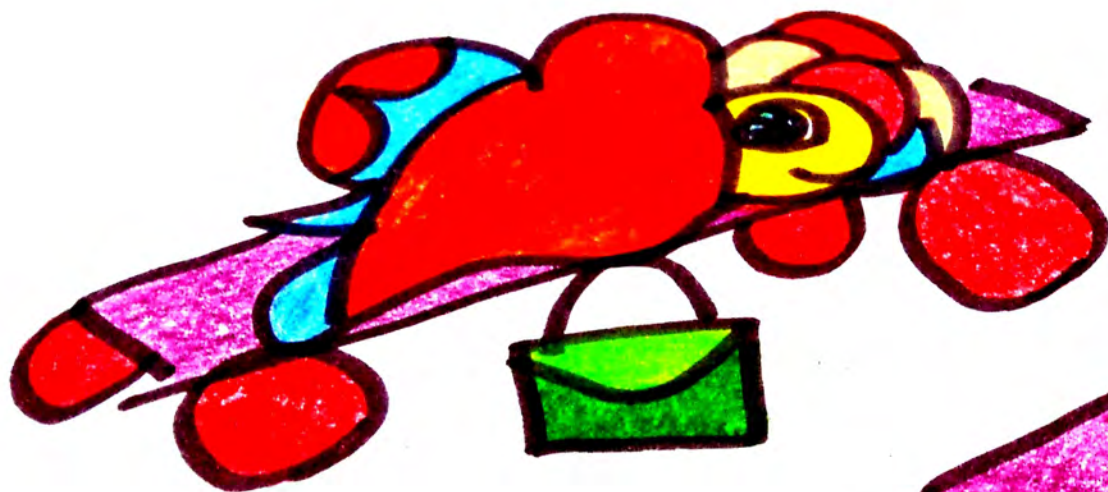


Arrivederci a
tutti!!!!!!





Approfondiamo un aspetto....

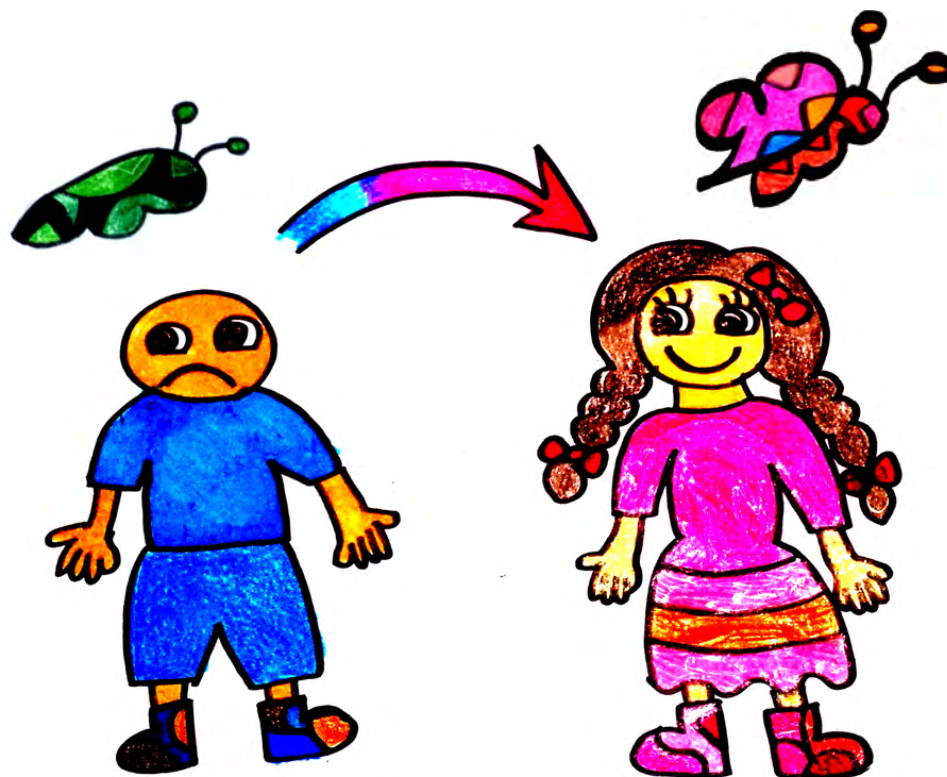




Mariano Gianola



Piccolo Manuale Anti-discriminazione



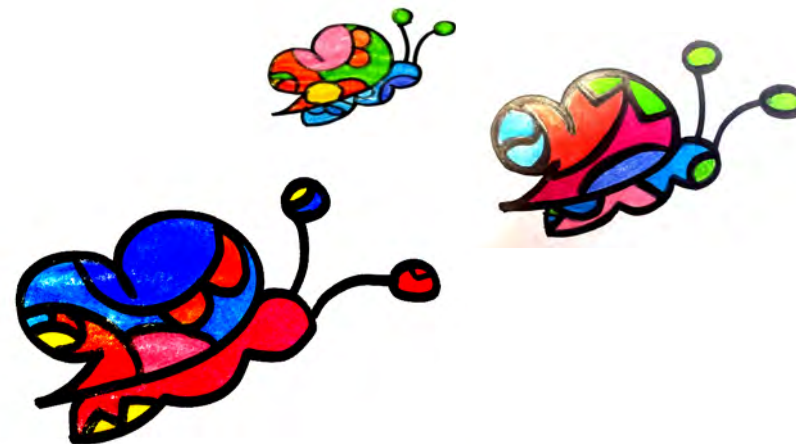
Manuale adatto
per bambini dagli
8 anni in su



Mariano Gianola

Piccolo Manuale Anti-discriminazione

2016 Centro di Ateneo SInAPSi



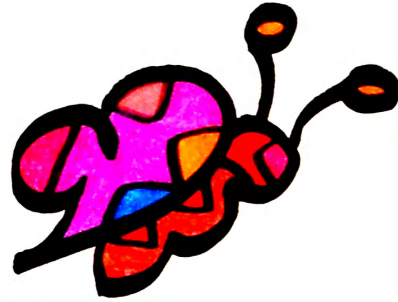
Testi e illustrazioni di [Mariano Gianola](#).

Iniziativa promossa dal [Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze](#) del [Centro di Ateneo SInAPSi](#). Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti dell'[Università Federico II di Napoli](#), Via Giulio Cesare Cortese n. 29 (80133) Napoli, assieme alla [Fondazione Genere Identità Cultura](#), Via S. Caterina da Siena n. 15 (80132) Napoli.

Con il patrocinio di [Rete Lenford. Avvocatura per i Diritti LGBTI](#), Via Zambonate n. 33 (24122) Bergamo.

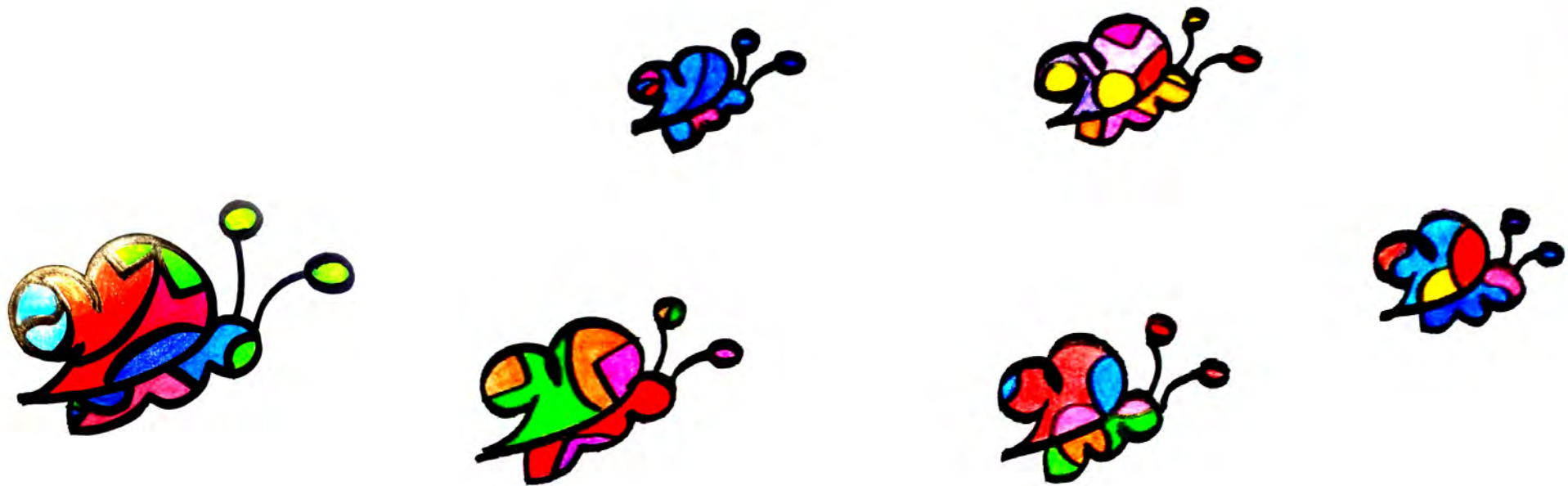






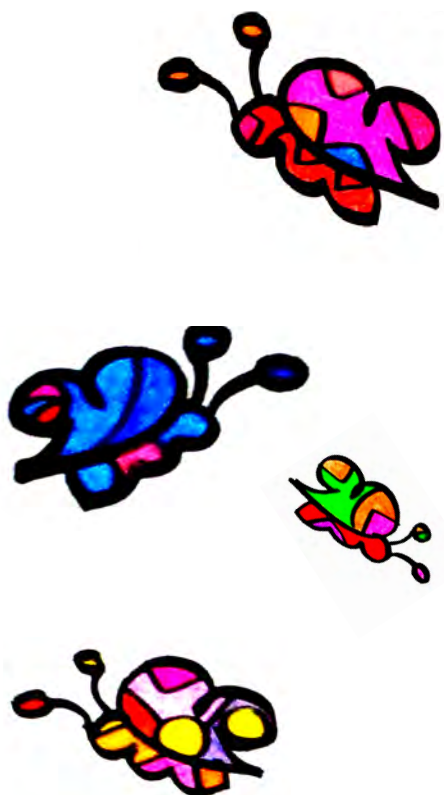
Cari Bambini,
grazie per aver letto la favola di Trans Cuore.
In questo piccolo volumetto vi voglio spiegare con
più attenzione perché Daniela, ingiustamente, è
stata offesa da alcune persone e perché alcuni suoi
compagni l'hanno messa da parte.
Vi voglio spiegare anche altre cose....

Perché Daniela è stata vittima di offese e di violenze?



Come avete letto nella favola di Trans Cuore, Daniela è nata con un corpo da maschio. Per questo, i suoi genitori l'hanno chiamata "Dario".

Sin da piccolo Dario ha sempre sentito di essere una ragazza.

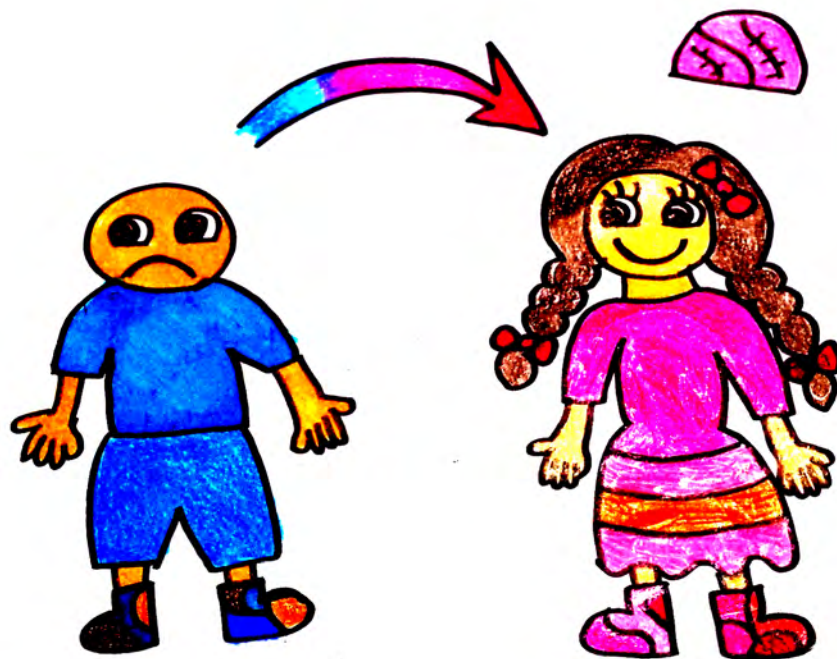




Il suo non è un capriccio; Dario “sente” davvero di essere una ragazza, solo così può esprimersi ed essere felice.

Non c'è nulla di male nel fatto che Dario si senta una ragazza.

Purtroppo, però, a causa di ciò, è stato offeso con brutte parole e messo da parte dai suoi compagni.



Le offese e le brutte parole
provocano tristezza, rabbia e dolore
alle persone alle quali sono rivolte;
quando ciò accade, si chiama
Violenza.



Cosa sono le Violenze e le Discriminazioni???





Le **Violenze** sono comportamenti o idee che fanno stare male le persone a cui sono rivolte.

Per esempio, picchiare qualcuno è violenza.

Anche offendere qualcuno con brutte parole è violenza.



Le offese (e le brutte parole) fanno stare male le persone proprio come quando vengono picchiate.

Tutte le violenze sono una cosa negativa (cioè dannosa e brutta).

Purtroppo, spesso, molte persone sono offese e prese in giro a causa del colore della loro pelle (per esempio, perché sono di pelle scura), oppure perché provengono da un altro paese (o, anche, perché non possono camminare, correre o parlare come gli altri).



Accade, anche, che molti bambini sono offesi perché portano gli occhiali o l'apparecchio per i denti.

Vengono, inoltre, offesi e presi in giro anche maschi a cui piace fare alcune cose da femmina (come ad esempio, giocare con le bambole, andare a danza o collezionare pupazzi).



Le stesse offese sono fatte pure alle bambine a cui piace fare alcune cose da maschio (come, ad esempio, giocare a pallone o con le macchinine, vestire senza fiocchi colorati o con maglie da maschio).

Non esistono solo le offese a fare stare male le persone. Ad esempio, può accadere che alcuni compagni di classe non permettano di giocare con loro un bambino che viene da un altro paese o che ha un altro colore della pelle.



E' anche molto brutto quando alcuni compagni non permettono a un bambino di giocare con loro solo perché gli piacciono le bambole, i pupazzi o la danza. Oppure, perché non riesce a correre, scrivere o parlare come gli altri.

Mettere da parte una persona e non farla giocare (oppure non considerarla come gli altri) si chiama **Discriminazione**.

La discriminazione è una cosa brutta, proprio come la violenza.

Provoca dolore, rabbia e tristezza alle persone.



**Cosa si può fare per aiutare le
persone a non essere offese o
messe da parte?**



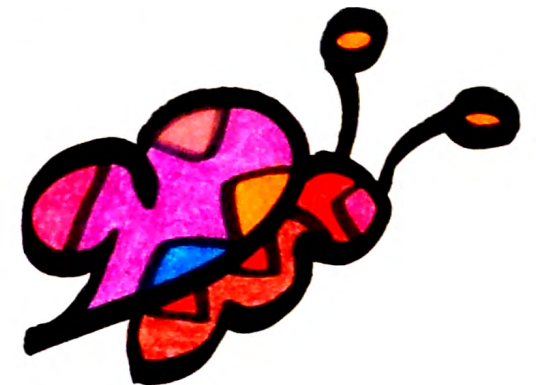
Le idee che spingono a trattare male, offendere o mettere da parte alcune persone, si chiamano **Pregiudizi**.



Per esempio, Daniela è stata offesa a causa di pregiudizi.

I Pregiudizi, quindi, sono idee negative su altre persone che noi possiamo avere su di loro prima ancora di conoscerle.

Queste idee dicono cose non corrette.



I Pregiudizi (cioè le idee negative) nascono perché molti pensano che si deve essere “per forza” in un certo modo (oppure che è giusto comportarsi solo in un certo modo).

Le idee che dicono che si deve essere o comportarsi “per forza” in una certa maniera si chiamano **Stereotipi**.

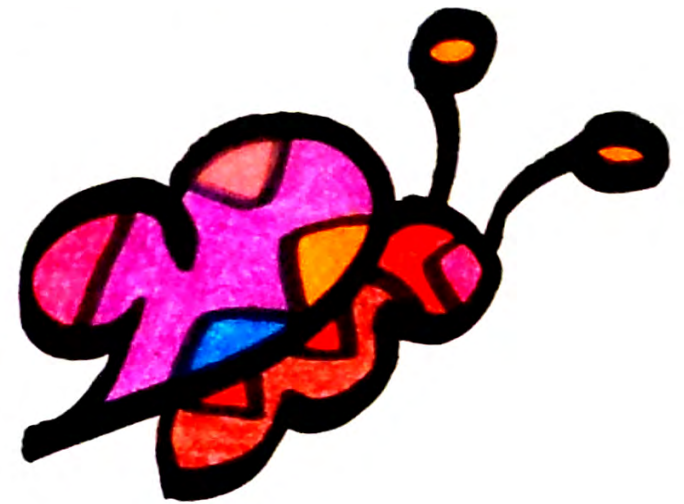
Per esempio, si pensa che una ragazza debba essere per forza delicata, oppure che un maschietto non debba piangere davanti agli altri.



**Come fare per aiutare
chi viene offeso???**

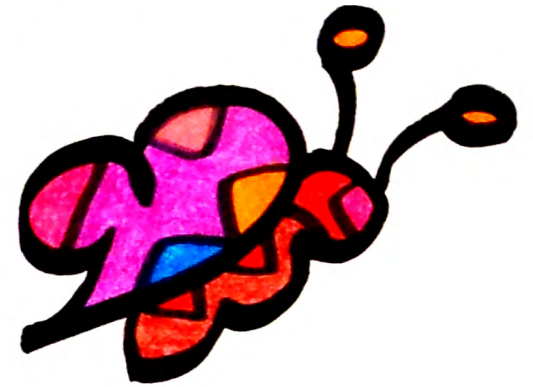


Per aiutare le persone a non essere offese - a causa delle idee cattive (i pregiudizi) - possiamo provare a spiegare a chi conosciamo come è importante rispettare gli altri e il proprio modo di essere.



Possiamo provare a spiegare ai nostri amici che ogni persona va rispettata per la propria differenza e che non ci sono persone “giuste” e persone “sbagliate”.

Offendere o fare del male a qualcuno è sbagliato.





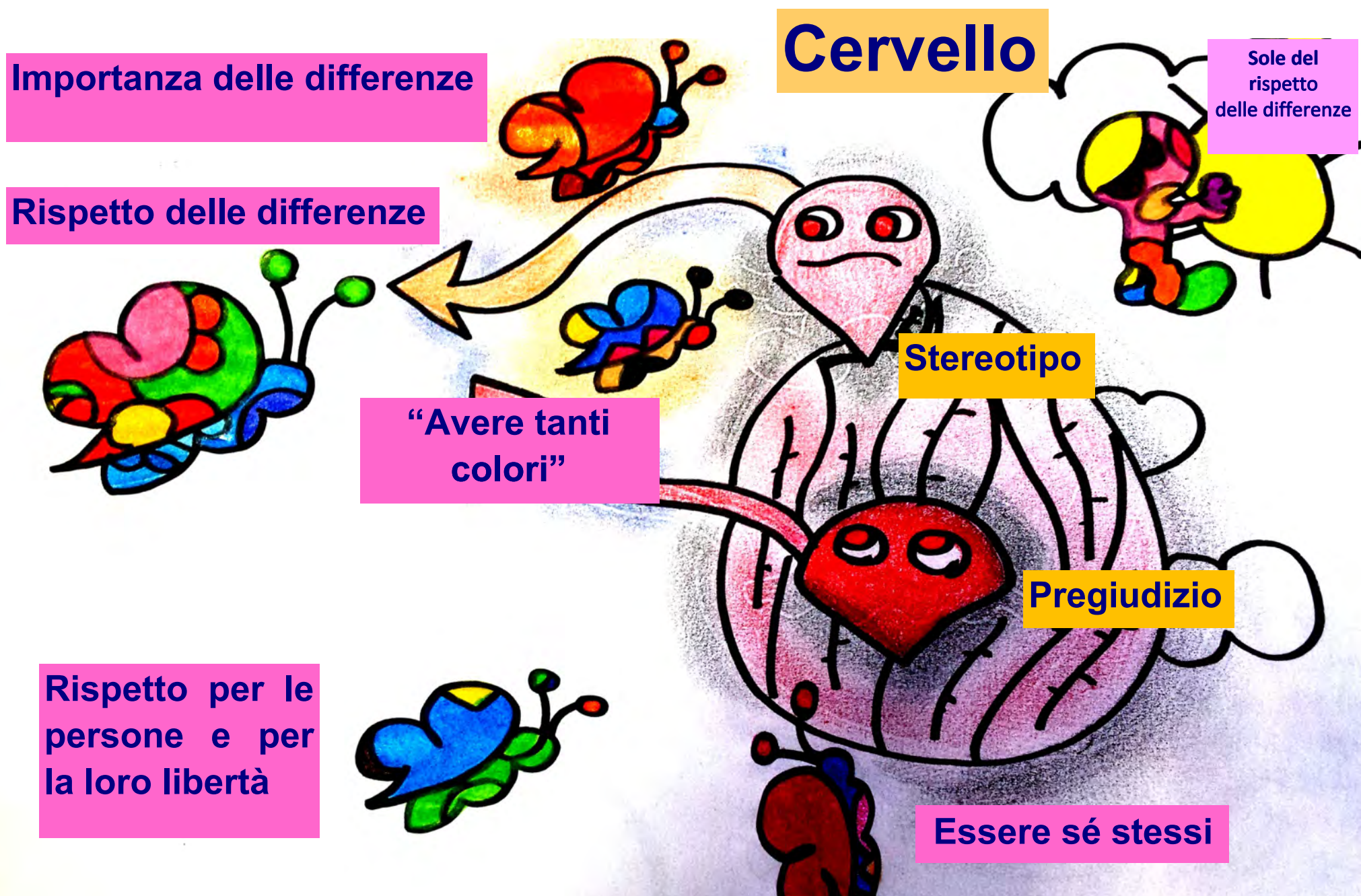
Guardiamo il disegno nella pagina successiva.

Mostra che cosa può accadere nella mente delle persone quando proviamo a spiegare loro che è ingiusto mettere da parte qualcuno (o trattarlo male) a causa delle idee cattive (i pregiudizi).

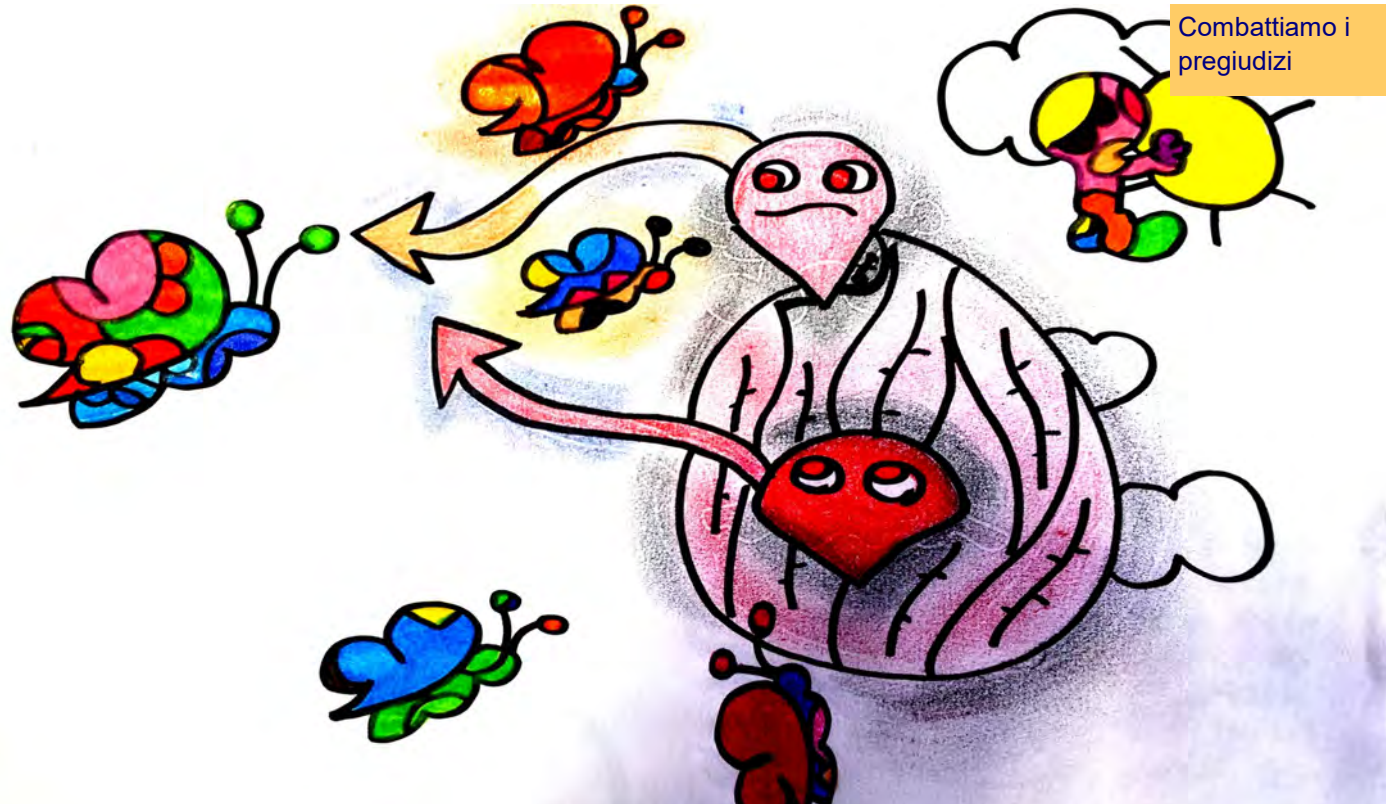
Se spieghiamo ai nostri amici che ogni persona è differente dall'altra e - per questo - va rispettata, le idee buone (come, ad esempio, la libertà e il rispetto) potranno vincere contro le idee cattive.



Combattiamo le idee che non ci fanno essere liberi



Le farfalle (che vedete nel disegno) sono le idee buone (ad esempio, Libertà, Rispetto, Essere sé stessi)

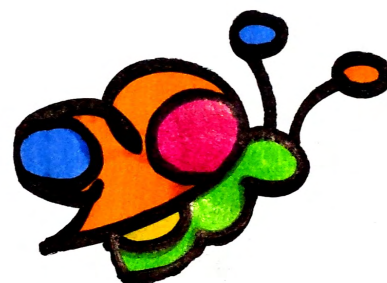


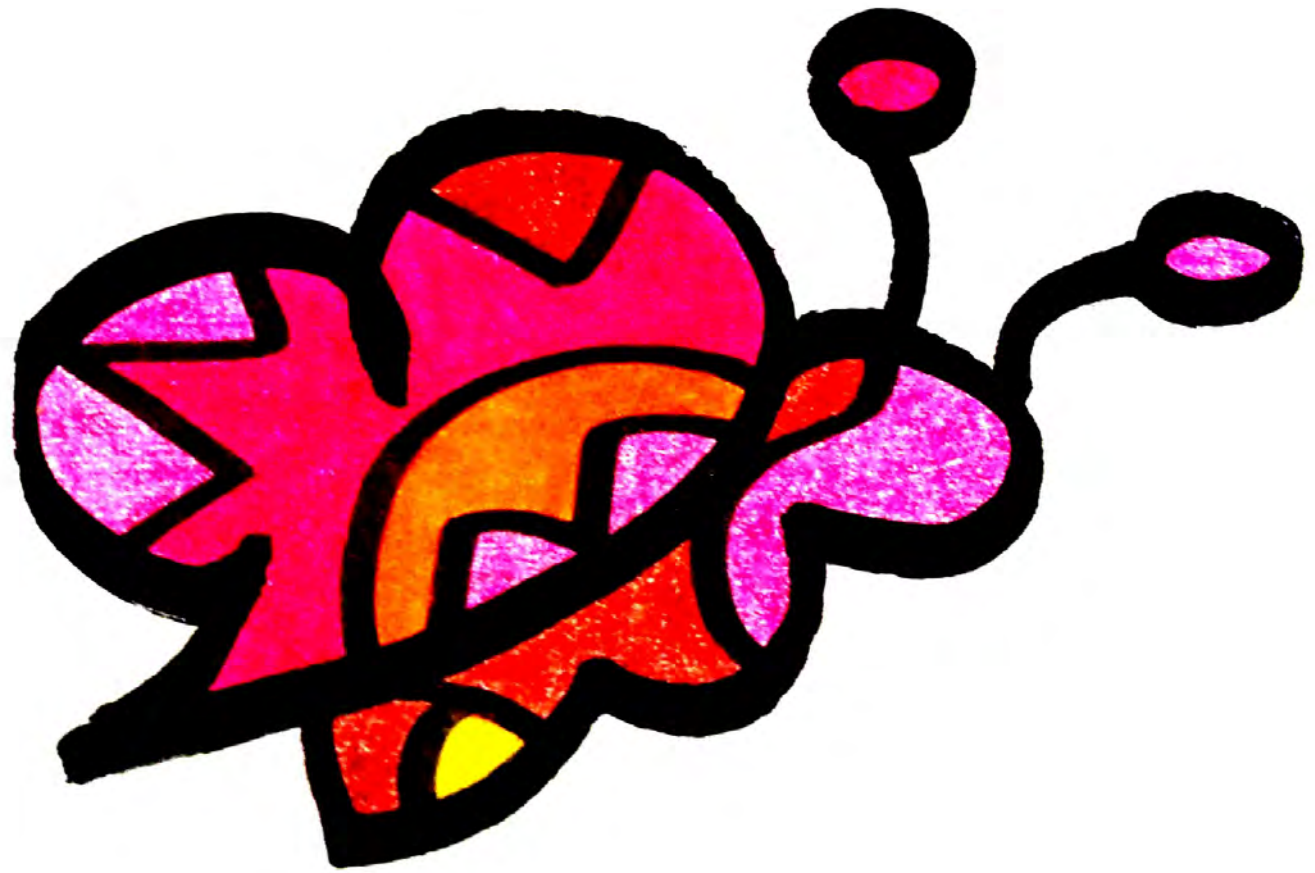
Affinché tante persone non siano più offese e trattate male, queste idee buone devono combattere contro alcune idee che non lasciano libere le persone di essere sé stesse (gli Stereotipi e i Pregiudizi, che nel disegno sono il personaggio rosa e quello rosso).

Speriamo, che le idee buone vincano.

Ci teniamo tanto a fare vincere le idee buone; basta spiegare a chi conosciamo come è importante che ognuno sia libero di essere come è, oppure, come sente di essere.

In questo modo, possiamo aiutare molte persone offese e trattate male a essere meno sofferenti.





Educare al rispetto delle differenze

Iniziative di sensibilizzazione finalizzate a promuovere e sostenere il rispetto nei confronti dell'alterità attraverso interventi di prevenzione e contrasto delle varie forme di discriminazione, soprattutto di quelle legate al genere e agli orientamenti sessuali.

Mariano Gianola ha conseguito la Laurea Specialistica in *Comunicazione Pubblica Sociale e Politica* presso l'Università di Napoli Federico II. Al momento della pubblicazione della seguente favola, è borsista presso il Centro di Ateneo SInAPSi. Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti, interessandosi — nello specifico — di tematiche inerenti gli stereotipi di genere.



Il Centro di Ateneo SInAPSi. Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti, nasce con l'obiettivo di favorire l'inclusione degli Studenti con condizione di disabilità o disturbi specifici legati all'apprendimento attraverso una serie di iniziative e di interventi che prevedono la partecipazione e il coinvolgimento degli stessi. Cura, inoltre, il Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle differenze che si pone l'obiettivo di prevenire e contrastare le discriminazioni legate alle identità di genere e agli orientamenti sessuali.



La Fondazione Genere Identità Cultura nasce come istituto atto a prevenire e contrastare le diverse forme di discriminazione connesse al genere, agli orientamenti sessuali e alla provenienza etnica. Opera attraverso formazione, ricerca, interventi in ambito psicologico-clinico e iniziative volte a promuovere la cultura delle differenze, dell'inclusione e della “non discriminazione”.

